

Turismo

Il sistema delle statistiche sul turismo prodotte dall'Istat si avvale di più fonti che analizzano il fenomeno sia dal punto di vista della domanda sia dal punto di vista dell'offerta.

Le fonti più antiche sono la rilevazione sulla Capacità degli esercizi ricettivi e quella sul Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi. Si tratta di due rilevazioni totali svolte fin dal 1956, con le quali l'Istat fotografa la consistenza delle strutture ricettive interne al territorio nazionale e i flussi di clienti, residenti in Italia e residenti all'estero, in esse registrati. I contenuti informativi delle due rilevazioni si sono venuti ampliando nel tempo, prendendo in considerazione nuove tipologie di alloggio (agriturismi, *bed and breakfast*, eccetera), dettagliando le categorie alberghiere, inserendo nei modelli di rilevazione la regione di residenza dei clienti italiani, nonché una maggiore articolazione dei paesi di provenienza dei clienti esteri. Negli ultimi anni, inoltre, le due indagini raccolgono dati a livello comunale.

Sul fronte delle rilevazioni presso le famiglie, l'Istat svolge – per la prima volta nel 1959 – un'indagine campionaria con la quale vengono rilevate informazioni sui periodi di vacanza effettuati dalla popolazione italiana. Il forte interesse nei confronti del settore, suscitato dall'aumento del turismo conseguente al boom economico degli anni Sessanta, porta l'Istat alla realizzazione di una serie di indagini sulle vacanze, negli anni 1965, 1968, 1972, 1975 e 1978.

Con gli anni Ottanta, il fenomeno assume una forte rilevanza sociale, poiché la fruizione di almeno un periodo di vacanza nel corso dell'anno diviene un aspetto significativo dello stile di vita degli italiani. Le indagini condotte nel 1982 e nel 1985 fanno emergere nuovi aspetti del fenomeno, legati a stili di vita e a contesti socioeconomici e culturali diversi rispetto al passato, accanto alle vacanze tradizionalmente intese, infatti, assumono sempre maggiore importanza i viaggi realizzati per motivi diversi (lavoro, visita a parenti e amici) e i viaggi di vacanza di durata inferiore alle quattro notti.

La metà degli anni Novanta si caratterizza per una maggiore attenzione dell'Istat verso l'impiego del tempo libero della popolazione. Nel 1993, con l'avvio del nuovo sistema di indagini multiscope sulle famiglie, l'istituto decide di rilevare annualmente il fenomeno, introducendo nell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" una sezione per la raccolta delle principali informazioni sulle vacanze di lunga durata, cioè sui viaggi fatti per motivi di piacere e svago, per un periodo di almeno quattro notti.

L'importanza di rilevare il fenomeno turistico nella sua complessità, già presente a livello nazionale, diventa maggiormente evidente quando anche a livello internazionale giungono chiari segnali di crescita dei flussi turistici, principalmente con riferimento alle vacanze "brevi" e ai viaggi di lavoro. In seno all'Unione europea nasce, quindi, l'esigenza di definire un Sistema statistico informativo unitario, basato sull'armonizzazione e l'integrazione dei sistemi statistici dei singoli paesi. L'architettura del nuovo Sistema informativo viene descritta nella direttiva 95/57/Ce sulle statistiche del turismo, attuata dal Consiglio dell'Unione europea il 23 novembre 1995.

Coerentemente alle esigenze dell'Unione europea, nel 1997, l'Istat conduce per la prima volta l'indagine trimestrale "Viaggi, vacanze e vita quotidiana", con l'obiettivo di fornire un quadro completo della domanda turistica dei residenti. Con questa vengono indagate, non soltanto le vacanze di lunga durata - fenomeno già osservato nelle indagini precedenti - ma anche le vacanze brevi e i viaggi di lavoro, che hanno ormai una forte incidenza nella mobilità per turismo.

L'indagine viene completamente riprogettata a partire dal 2011, allo scopo di realizzare l'integrazione nella nuova indagine sulle Spese delle famiglie, che diviene la fonte ufficiale delle stime sulla domanda turistica a partire dal 2014. A livello comunitario, dal 1° gennaio 2012, la direttiva 95/57 viene sostituita dal nuovo Regolamento delle Statistiche del Turismo 692/2011 (emanato il 6 luglio 2011). Con esso, il campo d'osservazione della domanda turistica si estende anche al fenomeno delle visite in giornata (escursioni).

Capacità e movimento degli esercizi ricettivi

Le indagini sul turismo svolte presso gli esercizi ricettivi sono rilevazioni totali. Tanto quella annuale sulla consistenza degli esercizi ricettivi, quanto quella mensile sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi vennero impostate dall'Istat nel 1956, di concerto con il Ministero del turismo e dello spettacolo.

Per la raccolta dei dati di entrambe le rilevazioni, l'Istat si avvaleva – allora, come oggi – della collaborazione di tutta l'organizzazione pubblica del turismo, la quale nel corso degli anni ha subito revisioni nell'assetto, differenti da regione a regione, a seconda delle singole disposizioni legislative. Attualmente, ai sensi degli artt. 2 e 4 del d.lgs. n. 322/1989, l'Istituto si avvale degli Uffici di statistica delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano che, in qualità di organi intermedi di rilevazione, acquisiscono le informazioni presso gli enti territoriali e gli organismi competenti in materia di turismo operanti sul territorio di rispettiva competenza e le inviano all'Istat. In caso di particolari scelte organizzative a livello regionale, nelle attività di rilevazione vengono coinvolti gli Assessorati competenti o quelle strutture che operano in ambito regionale nel settore del turismo. La partecipazione di organi intermedi di livello provinciale o sub-provinciale alla raccolta dei dati dipende dall'assetto organizzativo dell'indagine a livello territoriale, definito in conformità alle specifiche normative regionali.

Dal 2012, i dati delle due rilevazioni vengono raccolti secondo le specifiche fissate tramite il Regolamento Ce n. 692/2011 sulle statistiche del turismo (che ha abrogato la direttiva comunitaria sulle statistiche del turismo 95/57/Ce del 23 novembre 1995).

Per quanto riguarda la classificazione delle strutture ricettive, questa è stabilita in conformità a quanto disposto dalla legge n. 135 del 29 marzo 2001 (Riforma della legislazione nazionale del turismo), nonché dalle diverse normative regionali.

Capacità degli esercizi ricettivi

La rilevazione quantifica annualmente, a livello di singolo comune, il numero degli esercizi, dei letti, delle camere e dei bagni, per le strutture alberghiere (classificate in categoria per stelle da 5 a 1 e in residenze turistiche alberghiere), e il numero degli esercizi e dei posti letto, per le strutture extralberghiere (i campeggi, i villaggi turistici, le forme miste di campeggio e villaggio turistico, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli agriturismi, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, le altre strutture ricettive n. a. c., alloggi privati in affitto che vengono distinti tra *bed and breakfast* e altri alloggi privati).

Fino al 1963, il campo di osservazione della rilevazione ha avuto come oggetto solo gli esercizi alberghieri; a partire dal 1963, è iniziata la raccolta delle informazioni anche per quelli extralberghieri.

Per quanto riguarda il dettaglio territoriale, fino all'anno 2001, le informazioni venivano raccolte a livello comunale con riferimento agli esercizi alberghieri nel complesso (ossia senza distinzione per categoria o classificazione a stella) e a quattro tipi di esercizi extralberghieri: campeggi e villaggi turistici, alloggi in affitto iscritti al Rec (Registro degli esercenti il commercio), alloggi agrituristici (inseriti dall'anno 1996) e "altri esercizi", come voce comprensiva delle restanti tipologie extralberghiere. Dall'anno 2002, la raccolta dei dati a livello comunale è stata estesa alle diverse categorie alberghiere e ai diversi tipi di alloggio facenti parte della voce "altri esercizi" di tipo extralberghiero (ostelli per la gioventù, case per ferie e rifugi di montagna), precedentemente rilevati distintamente solo come riepilogo provinciale. Sempre dall'anno 2002, anche i *bed and breakfast* vengono rilevati con dettaglio comunale, così come le altre componenti della voce "altri esercizi"¹.

A partire dall'anno 2007, l'indagine fa riferimento esplicitamente alla capacità lorda, ossia al numero delle strutture ricettive aperte durante l'anno, anche se solo stagionalmente e per un breve periodo; fino al 2006, invece, faceva riferimento all'offerta ricettiva di ciascun comune al 31 dicembre di ogni anno.

A partire dai dati relativi al 2008, il dettaglio informativo è stato ampliato e include il dettaglio per classe dimensionale delle strutture alberghiere (classificate sulla base del numero delle camere).

Dall'anno 1996 la versione elettronica del modello Ctt/4, utilizzato per la trasmissione dei dati all'Istat, ha sostituito gradualmente la versione cartacea e dal 2007 l'acquisizione del modello avviene attraverso il sito certificato e protetto [Indata](#).

A partire dai dati riferiti a gennaio 2012, l'indagine è unificata ai dettami del Regolamento CE, n.

¹ I *bed and breakfast* erano entrati a far parte della voce "altri esercizi" già nel 1999; nel 2001 sono stati rilevati distintamente nel riepilogo provinciale.

692/2011 che ha modificato le tempistiche di trasmissione dei dati a Eurostat e ha reso i dati relativi alla capacità ricettiva più tempestivi.

Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

La rilevazione mensile sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi quantifica mensilmente gli arrivi e le presenze dei clienti residenti e non residenti in Italia, per categoria di esercizio alberghiero e per tipo di struttura extralberghiera. I dati sui clienti sono raccolti con riferimento al paese di residenza, nel caso dei clienti non residenti, e con riferimento alla regione italiana di residenza per i clienti residenti.

Fino al 1957 il campo di osservazione della rilevazione ha avuto come oggetto solo gli esercizi alberghieri, a partire dal 1958 è stato esteso anche a quelli extralberghieri.

I dati sul movimento giornaliero dei clienti sono comunicati dai titolari degli esercizi ricettivi e poi riepilogati mensilmente dagli Organi Intermedi (di livello regionale, provinciale o sub-provinciale a seconda dell'assetto organizzativo dell'indagine a livello territoriale, definito in conformità alle specifiche normative) e successivamente inviati all'Istat.

Fino al 2013 l'Istat ha fornito alle strutture ricettive, tramite gli organi intermedi, i modelli cartacei (modello Istat C/59) o le tavole di spoglio quindicinali (modello Istat A1 e A2) per la raccolta dei dati; dal 1° luglio 2013, in conformità a quanto stabilito nel DPCM 22 luglio 2011, l'Istat non ha più provveduto alla stampa dei modelli cartacei e alla loro fornitura agli organi intermedi, i quali, quindi, hanno predisposto le opportune modifiche organizzative per la raccolta dei dati presso le strutture ricettive di propria competenza territoriale.

A partire da gennaio 1997, è stata richiesta l'indicazione della regione di provenienza dei clienti residenti in Italia e, per adeguarsi alle disposizioni comunitarie in materia di statistiche del turismo dettate dalla Direttiva europea sulle statistiche del turismo 95/57/Ce, è stata predisposta una nuova ripartizione in zone geografiche dei paesi esteri di provenienza dei clienti non residenti in Italia.

Fino all'anno 2004, i dati mensili venivano trasmessi all'Istat riepilogati per circoscrizione turistica – entità coincidente con l'ambito territoriale di afferenza degli uffici operanti nel settore a livello locale – secondo un dettaglio dei tipi di alloggio extralberghiero minore rispetto all'attuale (modello Istat Ctt/1). Nel 2005 è stato introdotto il modello Mov/C (costituito da un file di testo disegnato secondo un tracciato prestabilito), che presenta una maggiore articolazione dei dati di flusso a livello comunale e una maggiore disaggregazione delle strutture extralberghiere (allineata al modello Ctt/4 della rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi).

Nel biennio 2005-2006 i due modelli sono stati entrambi in uso, finché, a partire dai dati dell'anno 2007, il modello Ctt/1 è stato definitivamente sostituito dal modello Istat Mov/C che viene acquisito esclusivamente per via telematica attraverso [Indata](#).

A partire dai dati riferiti a gennaio 2012, l'indagine è unificata ai dettami del Regolamento CE, n. 692/2011 che ha ampliato le informazioni da rilevare e da trasmettere a Eurostat: il tasso di occupazione delle camere per gli esercizi alberghieri, nuove classificazioni per il tipo di località, con riferimento al grado di urbanizzazione dell'area e alla vicinanza al mare dell'area. Il Regolamento ha, inoltre, ridotto le tempistiche di trasmissione dei dati a Eurostat per rendere le statistiche sui flussi più tempestive.

Avvertenze ai confronti temporali

- Fino all'anno 1983 gli esercizi alberghieri erano suddivisi in “alberghi”, “pensioni” e “locande”. Dal 1984, a seguito della legge n. 217 del 1983 (legge quadro per il turismo), gli esercizi alberghieri prendono tutti la definizione di alberghi e sono classificati in cinque categorie (classificazione a stelle) in cui confluiscono le precedenti di alberghi e pensioni e le locande.
- A partire dall'anno 1986, le residenze turistiche alberghiere, prima inserite nelle strutture extralberghiere all'interno della voce “altri esercizi ricettivi”, passano a far parte delle strutture alberghiere.
- Dall'anno 1987, dalla voce di struttura extralberghiera “alloggi in affitto”, vengono esclusi gli “alloggi privati in affitto non iscritti al Rec” (Registro degli esercenti il commercio), ossia non gestiti in forma imprenditoriale.
- Dall'anno 1996 sono inclusi nella voce “altri esercizi ricettivi” anche gli *alloggi agrituristici*.
- Dall'anno 1999 sono inclusi nella voce “altri esercizi ricettivi” anche i *bed and breakfast*.

Viaggi e vacanze della popolazione residente

Le stime sui turisti e sui viaggi derivanti dalle indagini campionarie presso le famiglie provengono, per il periodo 1959-1982, da indagini speciali abbinata alle rilevazioni sulle forze di lavoro.

L'Indagine speciale su alcuni aspetti delle vacanze e degli sport della popolazione venne abbinata alla rilevazione autunnale delle forze di lavoro del 1959. Si trattava di un'indagine campionaria effettuata con questionario cartaceo, mediante intervista al capofamiglia o ad altra persona qualificata. L'unità di rilevazione era la famiglia anagrafica, la dimensione campionaria fu di quasi 75 mila famiglie, per un totale di 1.374 comuni campione. In quegli anni, la vacanza si caratterizzava come evento raro, e coincideva solitamente con il solo periodo delle ferie estive. In questa prima rilevazione, infatti, la vacanza, intesa come un periodo di riposo e relax di una certa durata, viene definita come un soggiorno di durata di almeno 3-4 giorni, completi di pernottamento, trascorsi dai componenti delle famiglie fuori della residenza abituale, al mare, ai monti, in località termali o di cura o in altre località, prevalentemente a scopo di riposo e di ricreazione, fruendo di tempo libero dal lavoro, dallo studio e, in genere, dalla propria attività abituale. Venivano rilevati i periodi di vacanza trascorsi "complessivamente" dai diversi componenti della famiglia e ne venivano descritte le caratteristiche "prevalenti", senza distinguere i singoli periodi di vacanza.

Per l'anno 1965, i dati sui turisti e sui viaggi provengono dall'Indagine speciale sulle vacanze degli italiani, abbinata alla rilevazione sulle forze di lavoro del primo trimestre del 1966. L'indagine in quel caso coinvolse 83.376 famiglie per un totale di 1.403 comuni campione. Diversamente da quanto avvenuto nel 1959, furono rilevate per la prima volta informazioni dettagliate sulle caratteristiche di ciascun periodo di vacanza effettuato dai componenti della famiglia: la durata, la data di inizio e la località visitata. Furono raccolte anche maggiori informazioni riguardo la destinazione, per l'Italia (regione) e per l'Estero (Stato). Venne inoltre rilevato il tipo di vacanza (marina, lacuale, montana, collinare eccetera), un maggior dettaglio sul mezzo di trasporto utilizzato, sul tipo di alloggio occupato per maggior tempo durante il periodo e sui motivi della mancata effettuazione della vacanza (ai motivi economici, a quelli di lavoro e alla residenza in luogo di villeggiatura rilevati nell'indagine del 1959, vengono aggiunti motivi di salute e di famiglia).

Nell'indagine del 1966, come in quella del 1959, non vengono rilevati periodi di vacanza inferiori a quattro giorni, essendo rimasta la definizione di vacanza sostanzialmente uguale a quella della precedente rilevazione: un periodo di almeno quattro giorni consecutivi con pernottamento, trascorso fuori della propria residenza abituale a scopo di riposo o svago (anche se unito ad altri fini: cura, visita a parenti, religione eccetera) ivi compresa l'eventuale permanenza in colonia dei bambini e dei ragazzi.

La successiva Indagine speciale sulle vacanze degli italiani, abbinata come le precedenti a una delle rilevazioni periodiche sulle forze di lavoro, venne realizzata nel primo trimestre del 1969 con riferimento alle vacanze svolte nel 1968. Il modello di rilevazione fu arricchito di una sezione riguardante le vacanze di durata inferiore ai quattro giorni di cui, però, venne rilevato soltanto il numero complessivo dei giorni trascorsi. L'indagine, svoltasi con le stesse modalità delle precedenti, utilizzò un campione di 1.370 comuni per un totale di 81.591 famiglie.

Negli anni Settanta, emerge per la prima volta la necessità, nell'ambito della Comunità europea, di armonizzare le informazioni sul turismo dei diversi paesi europei. Congiuntamente alla rilevazione sulle forze di lavoro del gennaio 1973, viene pertanto effettuata l'Indagine speciale sulle vacanze degli italiani, secondo le indicazioni fornite da Eurostat. Sempre sulla base di queste raccomandazioni, l'indagine viene ripetuta nel 1976 e nel 1979, con riferimento rispettivamente alle vacanze effettuate dagli italiani negli anni 1975 e 1978. Le indagini del 1972 e del 1975 hanno riguardato un campione di circa 83 mila famiglie e 1.410 comuni, mentre la rilevazione del 1978 si è svolta su un campione di circa 92 mila famiglie e 1.600 comuni. L'informazione relativa alle caratteristiche delle vacanze si arricchisce di notizie sulle modalità di organizzazione della vacanza, prevedendo come tipologie di viaggio quella individuale e quella in gruppo. Inoltre, per quanto riguarda le vacanze di breve durata, viene rilevato non solo il numero complessivo di giornate ad esse dedicate durante l'anno, ma anche il numero di vacanze brevi effettuate.

Le stime dei turisti e dei viaggi per l'anno 1982 derivano dall'Indagine sulle vacanze, i viaggi e gli sport degli italiani, ancora una volta abbinata alla rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (1983). Il campione è costituito da 975 comuni e riguarda 28.560 famiglie per un totale di più di 85 mila individui. La domanda turistica viene indagata in modo più completo rispetto alle rilevazioni precedenti, con l'inclusione dei viaggi compiuti per motivi diversi dalla vacanza. Infatti, accanto alla vacanza e al breve

soggiorno di vacanza, diventa oggetto della rilevazione anche l'"altro viaggio e soggiorno", definito come un periodo di qualsiasi durata superiore alle 24 ore (compreso almeno un pernottamento), trascorso fuori dalla propria abitazione e con allontanamento dall'ambiente frequentato abitualmente, per motivi diversi dalla vacanza (affari, missioni, temporaneo lavoro fuori sede, partecipazione a convegni, salute, studio, sport, religione e altri). Per le vacanze di almeno quattro giorni di durata vengono introdotti quesiti sul motivo della scelta del periodo e sulle distanze percorse; per i "brevi soggiorni di vacanza" viene inserita la domanda sulla destinazione (Italia o estero), oltre al numero totale di periodi e al numero di giorni complessivi nell'anno; le stesse informazioni dei brevi soggiorni vengono rilevate anche per i viaggi diversi dalla vacanza (affari, missioni, temporaneo lavoro fuori sede eccetera).

Nel 1985, nell'ottica di una sempre maggiore armonizzazione dei concetti e delle definizioni sul turismo in ambito europeo, viene introdotta una modifica nella definizione di vacanza, in relazione al numero di giorni, che segna il nuovo limite tra vacanza (intesa come lunga) e vacanza breve. Per la definizione di vacanza il limite viene portato a cinque giorni consecutivi di soggiorno e di conseguenza almeno quattro pernottamenti.

Questo aspetto costituisce la novità principale dell'Indagine sugli sport e sulle vacanze effettuata nel 1985. Questa, inoltre, diversamente dalla precedente, per quanto riguarda le vacanze "brevi" e i viaggi di "altro tipo", fa riferimento all'ultimo mese precedente la rilevazione, in quanto dall'indagine precedente era emersa la difficoltà di rilevare con precisione i dati su questa tipologia di viaggi, con riferimento a un intero anno. L'acquisizione dei dati sulle vacanze "brevi" e sui viaggi di "altro tipo" è, per la prima volta, articolata per singoli periodi, per ciascuno dei quali vengono rilevati, tra le altre cose, la località di destinazione, la durata in giorni e il motivo del viaggio. L'informazione sulle vacanze viene inoltre arricchita da quesiti riferiti alle spese sostenute in ciascun periodo, con il dettaglio delle varie voci (trasporto, pensione completa, mezza pensione, vitto, alloggio, se viaggio organizzato tutto compreso e altre spese). Per questa indagine il campione era costituito da 833 comuni e aveva coinvolto quasi 25 mila famiglie residenti.

I dati riportati nelle tavole relativi alla quota di persone che hanno effettuato almeno una vacanza di quattro o più notti nel periodo 1993-2009 è calcolata a partire dai dati dell'indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana", nell'ambito del sistema di indagini multiscope (vedi [Famiglie](#)).

L'indagine rileva annualmente numerose informazioni sui comportamenti sociali e gli stili di vita della popolazione. Tra questi temi, fin dal 1993, rientrano anche le vacanze di lunga durata effettuate dalla popolazione negli ultimi 12 mesi, alle quali viene dedicata una breve sezione, e i motivi per cui le persone non vanno in vacanza.

A partire dal 1998, le stime sui viaggi sono prodotte dalla rilevazione campionaria "Viaggi, vacanze e vita quotidiana", conforme alla direttiva europea 95/57/Ce sulle statistiche del turismo.

Con l'entrata in vigore della direttiva, in Italia viene attuata una riorganizzazione del sistema statistico di raccolta dei dati sul turismo, con lo scopo di rendere sistematica la raccolta delle informazioni e al contempo di fornire stime tempestive sull'andamento congiunturale del fenomeno.

L'indagine, condotta con cadenza trimestrale mediante tecnica Cati (*computer assisted telephone interviewing*) ha l'obiettivo di quantificare i viaggi (con pernottamento) effettuati dai residenti nelle destinazioni italiane o estere e di fornire informazioni sulle tipologie e sui comportamenti di viaggio. La popolazione oggetto di indagine è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono (cittadini italiani e stranieri residenti in famiglia). Gli spostamenti turistici sono classificati, secondo gli standard internazionali, distinguendo i viaggi per motivi di lavoro da quelli per motivi di vacanza e le vacanze "brevi" (1-3 pernottamenti) da quelle "lunghe" (4 o più pernottamenti). Tra le vacanze rientrano i viaggi per svago, piacere, relax, per visitare parenti o amici, per trattamenti di salute o per motivi religiosi. Oltre ai viaggi, costituiscono oggetto di analisi gli individui che hanno viaggiato e le notti trascorse in viaggio. La dimensione del campione è di 14 mila famiglie l'anno (3.500 ogni trimestre), corrispondenti a circa 36 mila individui.

Si fa presente che i dati sulle persone e quelli sui viaggi rilevati dalle indagini campionarie sulle famiglie non sono confrontabili con quelli relativi agli arrivi derivanti dalle rilevazioni effettuate sugli esercizi ricettivi, in quanto una stessa persona che nell'ambito dello stesso viaggio cambi struttura ricettiva, dà origine a più arrivi.

Avvertenze ai confronti temporali

- In tutte le indagini realizzate fino al 1982 (1959, 1965, 1968, 1972, 1975, 1978, 1982) il questionario viene abbinato alla rilevazione sulle forze di lavoro. I dati anteriori al 1997 derivano dalle indagini Istat sulle vacanze dei residenti in Italia e dall'indagine "Aspetti della vita quotidiana", si deve quindi tener conto delle usuali cautele nel paragonare fonti diverse. Inoltre, le

due indagini hanno come riferimento l'anno solare, mentre dal 1997 al 2013 si tratta del trimestre e successivamente del mese. Si può ipotizzare che più ampio è il periodo a cui ci si riferisce, maggiore diventi la difficoltà per l'intervistato di ricordare gli eventi accaduti in quel lasso di tempo. A partire dal 2014, le stime relative alla domanda turistica provengono dall'Indagine sulle spese delle famiglie, che rileva i comportamenti di spesa e i movimenti turistici delle famiglie residenti in Italia. Il passaggio alla nuova indagine ha comportato una profonda innovazione dell'intero processo produttivo; in particolare sono stati apportati cambiamenti nella tecnica di rilevazione, che passa da Cati a Capi, nel periodo di riferimento, da trimestrale a mensile, e nella dimensione del campione teorico, che risulta raddoppiata. Inoltre, miglioramenti metodologici hanno riguardato la rappresentatività della popolazione da parte del campione estratto (l'estrazione delle famiglie campione si effettua dalle liste anagrafiche comunali e non dalle liste di abbonati alla telefonia fissa, così come avveniva nella precedente rilevazione). Le stime prodotte a partire dal 2014 non sono pertanto direttamente confrontabili con quelle degli anni precedenti. Le serie storiche dei principali aggregati relativi ai viaggi e ai pernottamenti in viaggio sono state ricostruite e sono disponibili nel datawarehouse dell'Istituto (dati.istat.it).

- Nel 1959 la durata delle vacanze è espressa in giorni. Oggetto della rilevazione sono le vacanze di almeno 3-4 giorni, a cui corrispondono almeno 2-3 pernottamenti. Le regioni di residenza sono aggregate nelle seguenti 11 "regioni statistiche": Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria; Trentino-Alto-Adige, Friuli-Venezia Giulia e Veneto; Lombardia; Emilia-Romagna e Marche; Toscana, Umbria e alto Lazio; Roma e provincia; Lazio meridionale e Campania; Abruzzo e Molise; Puglia, Basilicata e Calabria; Sicilia; Sardegna.
- Dal 1965 al 1982 la durata delle vacanze è espressa in giorni. Oggetto della rilevazione sono le vacanze di almeno quattro giorni, corrispondenti ad almeno tre pernottamenti.
- Dal 1965 al 1982 il mezzo di trasporto "altro" dei viaggi di vacanza di almeno quattro notti include le modalità "auto a noleggio" e "altri tipi di trasporto".
- Dal 1972 al 1985 gli alloggi privati includono la voce "altri tipi di alloggio". Nel 1985 includono anche la voce "non indica".
- L'unità di rilevazione, fino al 1985, è la famiglia anagrafica. A partire dal 1993 l'unità di rilevazione è la famiglia di fatto.
- Nel 1985 la durata delle vacanze è espressa in giorni. Oggetto della rilevazione sono le vacanze di almeno cinque giorni, corrispondenti ad almeno quattro pernottamenti.
- Dal 1993 la durata delle vacanze è espressa in notti e oggetto della rilevazione sono le vacanze di almeno quattro pernottamenti.
- La durata media dei viaggi è espressa in giorni fino al 1985. Dal 1998 è espressa in notti.